

Le sentinelle stanno in piedi

Intervista: Giacomo Alessandrini* — Disegni: Federico Burroni†

«Va bene tutto, ognuno è libero di esprimere le proprie idee in merito ad un fatto, ognuno è libero di accettare o meno una determinata cosa, ognuno è libero di lottare per difendere quello in cui crede. Ma una cosa (da quando ho letto per la prima volta che ci sarebbe stata questa veglia di preghiera) me la chiedo insistentemente: non ci siano motivi più gravi di questo, per cui pregare?»

Così **Roberto** lancia il suo sasso nello stagno, un sasso destinato a suscitare più di una replica. Tutto nasce da un alcune di persone che in ottobre si sono date appuntamento in cento piazze d'Italia per leggere un libro. Un libro qualsiasi. L'iniziativa non è sponsorizzata dal Ministero dei beni Culturali e — a dire il vero — ha poco a che fare con la lettura in generale. La lettura silenziosa è il *flash-mob* che catalizza l'attenzione perché avviene in silenzio.

Obiettivo del *flash-mob* è, come recita il sito internet degli organizzatori¹, manifestare «per la libertà di espressione, per poter essere liberi di affermare che il matrimonio è soltanto tra un uomo e una donna, che un bambino ha il diritto ad avere la sua mamma e il suo papà e che loro hanno il diritto di educare liberamente i loro figli.» Punto. Nessuna firma riconducibile ad una persona. Di più. Nel “segnalibro delle sentinelle” c'è scritto: «Vegliamo in piedi nelle piazze per un'ora, in silenzio, a due metri di distanza l'uno dall'altro, leggendo un libro, in segno della formazione costante di cui tutti abbiamo bisogno. Non rispondiamo alle domande — per le quali è



*Redattore di PeaceLink (<http://www.peacelink.it/>) e di Le Fate e il Cavaliere (<http://www.facebook.com/lefateeilcavaliere>).

†Disegnatore e blogger (<http://www.figuresinaction.com/>).

¹Si veda: <http://sentinelleinipiedi.it/>.

a disposizione il portavoce — e non reagiamo ad eventuali provocazioni.»

Meraviglioso il passaggio *Non rispondiamo alle domande, per le quali è a disposizione il portavoce*. Non si capisce allora a cosa serva leggere ed istruirsi ma... tant'è.

Purtroppo la notizia è stata confermata da numerosi quotidiani ed è ufficiale: non è uno scherzo.

Claudio si chiede: «Ma in quale religione è possibile pregare contro *qualcosa*? Davvero una strana scala di valori.»

Giovanna ribadisce che: «È molto più facile accanirsi verso cose futili, che farlo per una giusta causa. Nel secondo caso ci si dovrebbe rimboccare le maniche. Queste persone pregano *contro* qualcosa che in Italia non esiste, e con i governi che si susseguono — probabilmente — non esisterà mai. Ma non si mobilitano per chi rimane in mezzo a una strada, senza lavoro, perché in quel caso non basterebbe una preghiera, ma occorrerebbe un aiuto concreto, che persone come queste non daranno mai.»

Liliana, invece, dopo aver citato l'antico adagio del sommo poeta “non ti curar di lor, ma guarda e passa” torna immediatamente seria ed riporta fatti di cronaca che ci legge: «Una persona ha partecipato, in piazza Sant'Anna, al presidio delle “Sentinelle in piedi” per manifestare tutto il suo dissenso. Lo ha fatto usando l'arma potente dell'ironia. Troppo potente secondo la Digos che l'ha fermata ed identificata. Era vestita da *nazista dell'Illinois*, come nel film *Blues Brothers*. In mano una copia dei *Mein Kampf* e sul braccio il simbolo del *Grande dittatore* di Charlie Chaplin.

Il ragazzo, aveva in mano un cartello con scritto ‘I nazisti dell'Illinois stanno con le sentinelle’. Secondo quanto riporta la stampa rischia una denuncia per apologia di fascismo, nonostante il suo intento provocatorio fosse diametralmente opposto.»

Sarà andata anche così, come riportano i giornali, ci mancherebbe. Io mi limito a registrare il fatto che — con una banale ricerca su Google inserendo i termini: [+“sentinelle in piedi” +“forza nuova”] (ovvero, le due frasi esatte, ed entrambi presenti) — si hanno, nel momento in cui scrivo, ottantaduemilanovecento corrispondenze. Deve trattarsi sicuramente di una coincidenza.

Ma il problema, secondo **Cristina**, è ridicibile a: «etichettare una persona». Questo il nocciolo della questione. E del razzismo.



E la chiacchierata ha aperto anche altre tematiche, legate alla Chiesa Cattolica ed alla sua visione, persone a cui è stato impedito di tenere a battesimo il nipote, in quanto — a giudizio insindacabile del parroco — non sarebbero state un buon esempio. Altre poiché conviventi e non sposate: come se tutti i ragazzi e tutte le ragazze che si sposano in chiesa arrivassero vergini al matrimonio.

Poi il concetto di preghiera ritorna presente nella discussione, riprendendo il tema di partenza: «Si può pregare contro *qualcosa*, come una calamità naturale, la povertà. Ma in nessuna religione, si può pregare contro *qualcuno* — ricorda **Gabriele**, che prosegue ironicamente — Non ricordo dove ho letto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ah, sì: nei Vangeli, che sciocco. Si trattava solo del più grande di tutti i comandamenti.»²

Anche **Alessia** prende posizione: «Che il pensiero religioso si appropri anche del matrimonio civile, e voglia decidere chi può accedervi, a me non sta bene. Se si è contrari al matrimonio con una persona dello stesso sesso, non ci si sposa con una persona dello stesso sesso. Se si è contrari all'aborto, non si abortisce. Chi pensa che dio guarisca ogni male, può lasciare liberi i letti in ospedale per i senzadio che si affidano alla medicina. Non è difficile, basta non interferire con le scelte di chi non la pensa come te.»

Vengono poi ricordate le felici eccezioni, come una chiesa cristiana di Berkeley³ che accetta *anche* gli omosessuali così come sono. Non è l'unica e nemmeno la più vicina. Un ragazzo ci confida: «Gli uomini di chiesa, quelli veri, che realmente credono nella Parola e negli insegnamenti di Dio, non hanno nessun problema ad accettarti per quello che sei. A giugno un religioso di un piccolo monastero di provincia, non ha avuto nessuna difficoltà a benedirmi un anello che volevo regalare al mio compagno per il suo compleanno. L'ha fatto e ci ha aggiunto pure un: "siate felici e amatevi sempre".»

Roberto riporta il discorso sul tema: «Chi si arroga il diritto di essere il migliore, solo perché *crede* nei dogmi che la Chiesa inculca nelle menti di chi non sa vedere oltre il proprio naso, è colui di cui bisognerebbe avere più paura. Perché, quasi sempre, è un perfetto ignorante capace di fare molti danni.»



²Vedi, Matteo 22, 37-40; Marco 12, 29-31; Luca 10,25-28.

³Si Veda: www.fccb.org/open-affirming.

Ivan osserva i fatti dal punto di vista del rapporto Stato/Chiesa: «L’atteggiamento del “puoi fare quello che vuoi, perché noi te lo permettiamo” ha stancato. Loro permettono perché non possono fare altrimenti, pena l’accelerazione dell’emorragia di anime. Penso che in uno stato laico ad essere *tollerati* dovrebbero essere per prime le persone che si definiscono *religiose*, in ogni caso sono allergico alla negazione di diritti alle persone. Negare un diritto che tutti gli altri hanno, significa introdurre una discriminazione, indipendentemente dalle motivazioni che ti spingono a farlo, traslare questa discriminazione nella legislazione di uno Stato, significa far avallare una discriminazione da parte dello Stato stesso, che non può più definirsi laico. don Giussani, don Sturzo ed i ginecologi obiettori hanno fatto il loro tempo. Un discorso è difendere il diritto a vivere secondo i propri valori, un altro è cercare di imporli ad altre persone.»

A tal proposito val la pena ricordare che la Costituzione della Repubblica Italiana, all’articolo tre, ancora oggi recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»⁴

Sempre sul rapporto Stato/Chiesa **Roberto** ricorda che: «La Chiesa è uno Stato a sé e di gran lunga più potente dello stesso Stato italiano. Altrimenti non si spiegherebbe la piega cattolica delle nostre Istituzioni, come il crocifisso — praticamente imposto — nelle aule delle scuole. La scuola è laica, offre la possibilità di scegliere se seguire l’ora di religione cattolica oppure no. Quindi, perché deve imporre il crocifisso?»

Tornando alla manifestazione **Fabio** ricorda che: «non si è svolta solo a Torino, ma è stata organizzata in cento città. Non è dato sapere quanti vi abbiano aderito — non ci sono dati ufficiali e solo il telegiornale de La7 ne ha fatto cenno — mentre per quanto riguarda la Chiesa è necessario ricordare che la Chiesa Valdese ha una posizione differente rispetto a quella Cattolica, vi sono



⁴Si Veda: <http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.html>.

state coppie omosessuali che hanno ricevuto la benedizione, ad esempio. Per quello che riguarda il battesimo (sempre relativamente alla Chiesa Cattolica), anche una coppia mia amica ha avuto problemi, poiché il padrino e la madrina scelti si erano sposati in comune e non in chiesa.»

Virginia è chiara: «accendiamo un lumino commemorativo anzi, a menzion d'onore per chi ha tempo ed energie da spendere in questo modo.»

Giorgio ricorda quando «ho frequentato una chiesa (per un corso prematrimoniale, anche se poi non mi sono sposato); il parroco era una persona meravigliosa: dava la comunione a tutti (separati, divorziati, conviventi, omosessuali, ecc.), perché, diceva, che Dio era dappertutto, e tutti avevano diritto a lui, che la Bibbia è molto chiara in merito, è che la Chiesa interpreta molti passaggi chiari in maniera del tutto personale. Era un prete proiettato verso il futuro. Diceva che era meglio il divorzio, rispetto a vivere nella menzogna, non amando il proprio compagno o compagna. E che le coppie omosessuali, se si amano, sono meglio di chi rimane assieme non amandosi. Insisteva nel dire che Dio è amore, e dunque ovunque ce ne fosse, allora li era presente anche Lui. Uno dei pochi preti che ammiro!»

Tiziana non è d'accordo con l'adagio: «non ti curar di lor ma guarda e passa», che ritiene «fallimentare». Poiché: «bisogna metterli davanti al fatto compiuto, come quei politici che vanno in piazza per *la famiglia* e di famiglie ne hanno tre. E non occorre fare cognomi per capire di chi sto parlando. Questa persone hanno come unico scopo difendere i loro dogmi personali, imponendoli agli altri. Carità, ecumenismo, fratellanza non sanno nemmeno cosa siano.»

Roberto riassume il suo pensiero così: «a me, personalmente, non interessa quello che fanno queste persone. Io so chi sono e quanto valgo.

A me preoccupano quei ragazzi che magari l'hanno appena scoperto, che non hanno una famiglia o qualcuno a cui rivolgersi, che si sentono *sbagliati* perché la società li guarda con diffidenza, che sono giovani e non hanno esperienze di vita a sufficienza per affrontare la loro situazione. Si vedono rivolgere contro addirittura una veglia di preghiera, come fossero dei demoni da scacciare, da esorcizzare. Cosa potranno mai pensare di loro stessi e dei sentimenti che provano.» Per poi concludere con: «Io parlo per me stesso, è normale: quello che fanno questi signori mi preoccupa, non per me stesso perché su di me non hanno potere, ma mi preoccupa.»



Maria ricorda che: «La diversità, e tutto ciò che viene percepito come tale, crea sconcerto e scompenso nei benpensanti. Sono sempre stata dell’opinione che ognuno debba e possa vivere come meglio ritiene, se rispettoso degli altri, se non ostenta, non impone il proprio credo, modo di vivere e vedere nella vita agli altri. Cerco sempre di valutare e capire chi ho davanti, senza lasciarmi fuorviare dalle *diversità*.»

Virginia racconta la sua opinione: «Io sono stata fortunata, essendo eterosessuale mi sono potuta sposare. Ma ci sono persone che vengono etichettate, tenute lontano come appestati, che non devono esser visti se non come un numero. Sono le persone a cui dare tutte le colpe per ogni cosa. Io, invece, voglio prendere posizione. In nome di quanti, fragili, — parlo di *fragili* per davvero — non riescono a farlo, spesso perché si fanno manipolare da altri, con due lacrimucce, per intenderci. Io mi muovo, vivo la mia religione (che non impone nulla a nessuno, men che meno a me). I miei conti li faccio con Dio, senza intermediari. Lui non è ebete e non ama esser sbeffeggiato. La mia opinione? Non affiderei un bambino ad una copia gay: sono educatrice e penso che occorranò sia la figura materna, sia quella paterna. Ma in questo caso io credo si tratti anche di coerenza. Questi signori, i manifestanti, han chiesto al Cardinale? al Papa? o fan tutto da sé? E il rispetto per il prossimo che fine ha fatto? Quel famoso: “Non sono d’accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu lo possa dire”⁵. Per non scomodare la regola aurea: “Non fare al tuo vicino quello che ti offenderebbe se fatto da lui” (presente sin dalla Filosofia greca antica come in tutte le più grandi religioni monoteiste)⁶.»

Valeria invece crede: «che tutte le coppie abbiamo diritto al riconoscimento dei loro diritti. Sono anche favorevole alle adozioni da parte dei gay e dei single. Per me, l’unica distinzione concepibile è in persone buone e malvagie. Io mi sono sposata in chiesa, ma ho imparato che nella vita, se invece che parlare ci si



⁵Di Evelyn Beatrice Hall, non di Voltaire come spesso erroneamente si attribuisce.

⁶Cfr. Pittaco (Framm. 10.3); Diogene Laerzio (“Vite di eminenti filosofi”, I,36); Sesto Pitagorico; Isocrate (“Nicocle”, 6); Epitteto (Enchiridion); Confucio (Dialoghi 15, 23); Rabbi Hillel (Shabbat 31a); Gesù (Mt 7,12, Lc 6,31); Muhammad (40 Hadithe di an-Nawawi 13); Jainismo (Sutrakritanga I.11.33); Il Buddha (Udana-Varga 5.18); Induismo (Mahābhārata XIII.114.8).

rimboccasse le maniche, per fare qualcosa di concreto verso gli altri, vivremmo tutti in un mondo più bello.»

Marta ha un'opinione diversa: «Pure io sono educatrice ed insegnante. Non sono d'accordo con l'affermazione "non affiderei un bambino ad una copia gay". Quando in Italia, e nel mondo, finalmente si capirà che un buon genitore non si giudica dal suo orientamento sessuale o di genere, solo allora potremo dire di vivere in un mondo migliore.»

Una mediazione la troviamo col pensiero di **Roberto**: «Io ho sempre sostenuto e pensato che il matrimonio vada lasciato alle coppie eterosessuali, perché è un simbolo concepito per loro, e io non sento nessun bisogno di appropriarmene. Non è sposando il mio compagno che gli dimostro il mio amore, non è il matrimonio che rafforzerà il nostro legame. Lo Stato però è laico: deve garantire gli stessi diritti a tutte le coppie di fatto, non solo quelle costituite da un uomo e una donna, perché i doveri li impone (le tasse — solo per fare l'esempio più lampante — le paghiamo come chiunque altro). Per quanto riguarda l'adozione, posso solo dire che non ho idee chiare. Non so se sarebbe giusto o sbagliato far crescere un bambino con due genitori dello stesso sesso, e non perché crescerebbe gay a sua volta, o perché diventerebbe gay a sua volta, o altre cose che si dicono. Ma forse effettivamente un bambino ha bisogno di un padre e una madre per crescere in modo equilibrato e completo. Io non me la sento di fare il padre, non sono sicuro che sarei un buon genitore. Però forse chi se la sente, e ne ha la possibilità, dovrebbe essere messo in condizione di farlo.»

Ed eccoci al nocciolo della questione, come ci fa notare **Maria**: «Siamo entrati in un campo delicato. Di sicuro l'Istituzione *famiglia*, così egemone in Italia, dovrebbe essere salvaguardata, a prescindere dal sesso o dai rapporti che si innescano tra essi. Se due o più persone decidono di condividere, prendendosi oneri ed onori di questo rapporto, è giusto che siano tutelati. Ho conosciuto storie di tutti i tipi, come la convivente che, dopo trent'anni d'amore e dedizione, non ha potuto mai avvicinarsi al proprio compagno, né mettere parola o informarsi dai medici, quando egli si trovò in fin di vita, perché la famiglia di origine la teneva lontana. L'uomo morì e a lei non spettò nulla. Mogli invece che, oltre a ingannare continuamente il proprio marito, lo hanno abbandonato appena trovatosi in stato grave di salute. O altre, separate, che si sono ritrovate arricchite, dopo aver dannato la vita del proprio



coniuge, perché la legge lo prevedeva. Sui figli la questione è ancora più ampia e delicata. Ci sono molti bambini adottabili, ma in Italia è difficilissimo adottare. La Società in cui viviamo ancora ha molti schemi, non so come sarebbe la vita di un ipotetico figlio di genitori con identico genere, vista quanta cattiveria serpeggia anche tra i bambini in tenera età, fomentati dal giudizio degli adulti.»

Sempre sulla famiglia, **Fabio** dice: «Io non sono un educatore, non ho figli e al momento non ci penso. Quindi non sono in grado di poter parlare in modo esaustivo di educazione. Tuttavia mi chiedo: chi si preoccupa dell'eventuale adozione da parte di una coppia omosessuale si rende conto che si parla di bambini che una famiglia non la hanno? Tra lo stare in un istituto e in una casa, mi sembra che il bene migliore per un bambino sia la seconda possibilità. Poi c'è la questione del padre e della madre. Esistono casi in cui un figlio viene cresciuto anche da un solo genitore, per l'adozione questo non è consentito. Fosse per me toglierei anche questa limitazione. Così non si dovrebbe parlare dell'orientamento sessuale di chi adotta. Quanto al termine da usare se coppia di fatto o matrimonio io personalmente non vedrei il problema a mantenere il termine matrimonio.»

Roberto replica: «È solamente un termine. Non cambia niente, sono le norme che devono cambiare. A tutte le coppie deve essere concessa la possibilità di occuparsi del proprio partner in ospedale, di decidere per lui qualora non ne fosse più capace. A tutte le coppie deve essere data la possibilità di ereditare i beni del proprio compagno, di diritto, anche quando non ci siano precise istruzioni al riguardo.»

Martina ci fa un riassunto del suo pensiero: «Io sono cattolica e da sempre ho dato la priorità a quel famoso comandamento: “Amerai il prossimo tuo come te stesso”. Non solo sono favorevole al matrimonio, alle unioni di fatto tra persone dello stesso sesso, ma sono favorevole all'adozione. Perché se è pur vero che due persone dello stesso sesso non possono concepire naturalmente, questo è vero anche per molte coppie eterosessuali; perché ci sono tanti bambini che crescono con un solo genitore, e ci sono tanti bambini che hanno bisogno di una famiglia e ne sono privi; perché le capacità genitoriali non c'entrano con l'orientamento sessuale; perché i bambini hanno bisogno di modelli come *amorevolezza*, non di esempi tipo *maschio* e *femmina*. Siamo sicuri che la società abbia ancora tanto bisogno di modelli così rigidi? Esiste forse solo il nucleo familiare ristretto intorno al bambino? Non c'è forse un contesto allargato in cui può trovare non pochi *modelli* rappresentativi, senza che tutto si riduca alla *necessità* di avere un padre ed una madre? Ci sono persone che si amano da una vita, ma le vicissitudini ed i problemi della vita, fan sì che il partner non sia altro che un *amico* per lo Stato, non la persona che si occupa di te sempre e comunque. Se è indiscutibile il diritto a manifestare, non dovrebbe forse finire questo diritto laddove si inizia a discriminare qualcuno, perché non si vuole che goda delle possibilità che io ho? Perché *io* non ritengo che ne sia all'altezza o ne abbia diritto? Non c'è alcun bisogno di manifestare *per*, se nessuno minaccia i miei diritti o se credo che nessuno voglia *portarmeli via*. Alla base c'è il fraintendimento ignorante di chi crede che l'omosessualità sia un virus, che si *diventi gay*, che sia una moda, che ciò prefiguri la fine dell'umanità, che gli omo-

sessuali siano inevitabilmente pedofili (e di lì una pioggia di “i bambini non si toccano”); per non parlare di chi semplifica l’orientamento sessuale nel *comportamento* sessuale, come se l’affettività, la storia di una persona, la sua salute, le sue relazioni non c’entrassero nulla. Quelle persone erano silenziosamente, vigliaccamente (pur millantando fierezza), ostinatamente, stolidamente *contro*. Ma non contro un’ingiustizia, una calamità, una guerra, una malattia. Contro altre persone con gli stessi loro diritti, che loro pretendono in esclusiva. Quand’è così quello che si difende è un privilegio, che non ha proprio nulla di *naturale*: forse *tradizionale* sì, ma il dire “si è sempre fatto così” è stato, nel corso della storia, l’ostacolo da abbattere ogni volta per fare un passo in avanti.»

Pier Paolo condivide gran parte dei commenti: «Capisco e mi appartiene la rabbia di chi si sente preso in giro, di chi si sente umiliato e di chi ha vissuto sulla propria pelle i molti sentimenti negativi che, contrariamente a quanto avrebbe dovuto fare, la Chiesa ha invece consapevolmente veicolato. Alla rabbia ho reagito allontanandomi da qualcosa che non mi rappresentava più, ed ho cercato la mia strada altrove. Ho visto gli oppositori furiosi: uova, spintoni, quasi si trattasse di una manifestazione neofascista. In quanto cittadino, ho il diritto di dire quel che penso. La comunità omosessuale ha usufruito di questo diritto durante i primi Gay Pride, quando erano accolti allo stesso modo (a dire il vero molto peggio, ma fa lo stesso... ormai è passato). Penso che se fatto civilmente, anche i cattolici abbiano diritto a dire ciò che pensano nel modo che ritengono migliore ed altrettanto civilmente chi come me non la pensa come loro. Tra uova, spintoni e altro... il signore che a Bergamo ha indossato la divisa nazista di Chaplin e si è messo a pregare come loro, penso sia stata la miglior risposta: geniale! Ad una manifestazione che più pacifica non sarebbe potuta essere ha risposto usando lo stesso pacifico linguaggio, senza per questo risultare meno chiaro: lupi vestiti da agnelli!»

Infine è giunta questa confidenza: «Non sono uno psicologo, ma ho riflettuto molto sulla questione delle adozioni, che mi sta particolarmente a cuore in quanto ex-bimbo, non adottato ma dato in affido (magari mi avessero adottato! possibilmente una coppia ricca e progressista) ed ho cercato di affrontare la questione obiettivamente, cercando di anteporre il diritto del bambino e non quello del cittadino omosessuale, come credo sia giusto che sia. Mi sono chiesto se l’omosessualità avesse cause psicologiche e così non è. Al contrario invece l’omofobia può produrre sgradevoli effetti psicologici. Una teoria, per il momento non ancora scientifica, ritiene che l’orientamento omosessuale maschile possa essere generato addirittura durante la gestazione da un’onda ormonale della madre. Assodato che è altamente improbabile che due genitori gay influenzino sull’orientamento sessuale del bambino, mi son chiesto se davvero un bambino, per poter crescere in maniera equilibrata, avesse bisogno di padre e madre. Intuitivamente l’idea di un bambino che possa fare affidamento in un nucleo familiare degli aspetti materni e paterni l’ho sentita giusta. Il bambino cresce e impara a bilanciare il proprio lato maschile e femminile (che non c’entra nulla con l’orientamento sessuale) osservandolo o forse semplicemente respirandolo nei genitori innanzitutto e poi dalla società che lo circonda. Ogni coppia per poter essere duratura ingloba al suo interno un lato maschile e un lato fem-

minile, in passato erano nettamente separati tra l'uomo e la donna, oggi giorno non più. Le donne stanno imparando a gestire il proprio lato maschile e l'uomo fa altrettanto con il proprio lato femminile. La coppia per poter funzionare deve essere bilanciata; laddove la donna ha caratteristiche maschili, l'uomo sarà più femminile e viceversa. La stessa cosa vale per le coppie omosessuali. Il femminile e il maschile sono slegati dal sesso dell'individuo e in presenza di un bambino si trasformano in materno e paterno. Il bambino respira e distingue gli aspetti senza bisogno che nessuno glieli insegni a riconoscerli. Magari avrà problemi a capire il perché delle parole maschili e femminili considerando che sono retaggio di una società che è diventata arcaica. Oggi possiamo decidere chi siamo, in passato siamo stati obbligati ad identificarci con stereotipi preconfezionati. Questo in una situazione ideale. Se si pensa che l'alternativa è quella di ammuflire in orfanotrofi, allora anche un'opzione meno ideale sarebbe la migliore delle soluzioni possibili, ricordando che lo stretto indispensabile rimane sempre e comunque l'amore che si respira in famiglia. L'unico problema ancora una volta sarebbe solo l'omofobia. Mi farebbe male sapere che mio figlio venga deriso e additato come il figlio dei froci. In questo caso mi sentirei responsabile.»

Claudio Rossi Marcelli⁷, giornalista di *Internazionale*, ci ricorda che il 6 ottobre «è arrivata la notizia che la corte suprema statunitense ha spianato la strada all'introduzione del matrimonio egualitario in altri undici stati, portando a trenta il numero di quelli in cui tutti gli americani potranno sposarsi. Come a dire: sentinelle? Potete rimettervi sedute, grazie.» Sempre Marcelli, in un commento pubblicato nel suo profilo Facebook commenta «Sono più pericolosi di quello che sembrano, ma sono anche meno persone di quello che sembrano. Questo loro modo furbo di disporsi a due metri di distanza l'uno dall'altro, rende visibili raggruppamenti di poche decine di persone che altrimenti passerebbero del tutto inosservati. E poi c'è la prospettiva storica: loro sono sullo stesso fronte di chi? Della chiesa cattolica, di Vladimir Putin, dei dittatori africani. Se nel frattempo la libertà continuerà ad avanzare trenta stati alla volta, sarà presto chiaro a tutti che la storia siamo noi.»

Per non concludere, vi lascio con questa perla pescata nel cyberspazio profondo. Talvolta una rima, dice molto di più di tanti discorsi.

Oggi in piedi, c'era molta gente in piazza,
non capendo ho avvicinato una ragazza.
«Perché state in piedi leggendo pubblicazioni?»
«Perché siamo contro il matrimonio dei ricchioni.»
«Ma sei lesbica e per forza ti fanno sposare?»

⁷I suoi articoli sono reperibili qua: <http://www.internazionale.it/opinioni/claudio-marcelli/>

«Ma scherzi? Sono etero non lo dimenticare.»
«E allora che male ti fanno le coppie di fatto?»
«Per me il matrimonio normale é l'unico patto.»
«Ma qualcuno ti ha impedito di sposarti?»
«Ci mancherebbe altro, vedi di calmarti.»
«Quindi manifesti contro ma il problema non ti riguarda?»
«Esatto, non mi piace la famiglia bastarda.»
Alla fine ho preferito tirar dritto...
m'è rimasta però una brutta sensazione
come un vago senso d'inquisizione
di chi non vuole l'estensione di un diritto.

Licenza d'uso

Le sentinelle stanno in piedi di Giacomo Alessandrini e Federico Burroni è distribuito dietro **Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 International**. Permessi ulteriori rispetto alle finalità della presente licenza possono essere richiesti agli autori contattabili presso i rispettivi siti internet.

Un riassunto delle note legali è presente qui:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>, mentre l'intera licenza d'uso è consultabile presso:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>.

